



isico

ISTITUTO SCIENTIFICO ITALIANO COLONNA VERTEBRALE

www.isico.it

Il corsetto ha la febbre? Allora il paziente sta bene !

Lo studio di Isico si aggiudica il SOSORT Award a Barcellona

Alberto porta il corsetto da qualche mese, alla sua prima visita la prescrizione è stata di 23 ore di indossamento al giorno. Col suo consenso e con quello dei suoi genitori un piccolo sensore è stato inserito nel corsetto. Obiettivo: capire col suo medico se le ore di indossamento effettivo sono realmente 23 o meno. Alberto fa parte del gruppo di 68 pazienti coinvolti nell'ultimo studio di Isico (Istituto Scientifico Italiano Colonna Vertebrale), "In defense of adolescents: They really do use braces for the hours prescribed, if good help is provided. Results from a prospective everyday clinic cohort using Thermobrace" ("In difesa degli adolescenti: usano realmente il corsetto per le ore prescritte, se si offre un aiuto adeguato. Risultati di una coorte prospettica nell'uso clinico quotidiano del Thermobrace") premiato nell'ambito del VIII Congresso Internazionale sul Trattamento Conservativo delle Deformità del Rachide che si è svolto a Barcellona dal 19 al 21 maggio, richiamando specialisti da 37 paesi dei 5 continenti. I ricercatori di ISICO hanno vinto uno dei tre premi internazionali SOSORT Award attribuiti quest'anno per i migliori lavori di ricerca, replicando il successo già ottenuto nel 2008 e 2009.

"L'uso di questo sensore di temperatura, il più adatto tra quelli presenti sul mercato, è stato molto graduale - spiega la dott.ssa Sabrina Donzelli, specialista di Isico e responsabile dello studio - inizialmente abbiamo applicato il sensore al corsetto di pochi pazienti selezionati, proprio perché l'opinione fino a ieri in letteratura su uno strumento di questo tipo era controversa: il timore era che andasse a intaccare il rapporto di fiducia medico-paziente. In realtà non è stato così, ed abbiamo anzi verificato che il rapporto si rinforza se i dati ottenuti dal sensore vengono utilizzati per proporre al paziente soluzioni utili a facilitare un uso migliore del corsetto. Il dato più sorprendente emerso è che proprio i pazienti che hanno il maggior numero di ore di prescrizione sono i più ligi: il 45% ha rispettato le richieste, ed il 55% ha dichiarato quanto faceva realmente. Soprattutto, abbiamo verificato che in generale la compliance dei nostri pazienti è risultata molto più alta rispetto a quanto di solito riportato: ben il 93% delle ore rispetto a quelle prescritte, contro un range dal 65% al 78% in letteratura.". In questo senso, il dott. Stefano Negrini, direttore scientifico di Isico, che ha iniziato a Barcellona la sua presidenza di SOSORT per il 2011-12, aggiunge: "Questo studio può spiegare perchè i risultati che otteniamo nel nostro Istituto sono decisamente migliori rispetto a gran parte di quelli di solito riportati in letteratura scientifica: riusciamo a far portare il corsetto. Probabilmente questo

succede perchè usiamo un approccio con un team terapeutico affiatato e convinto del trattamento, secondo i criteri definiti da SOSORT nel 2008 e rispettati anche dagli altri maggiori esperti del mondo. In questo modo i ragazzi vengono aiutati ad affrontare una terapia così difficile come il corsetto ortopedico usato in una fase così delicata come l'adolescenza".

Il Thermobrace, a partire dalla fine dell'anno scorso, è stato applicato sempre di più sino a diventare una routine clinica, mentre i primi 68 pazienti sono stati coinvolti nello studio: di questi il 93% era affetto da scoliosi idiopatica adolescenziale, il restante 7% da ipercifosi, 48 pazienti erano alla prima prescrizione di corsetto mentre 20 pazienti erano già in trattamento con corsetto.

Il sensore non è mai stato utilizzato all'insaputa dei pazienti in quanto l'obiettivo dello studio era testare il suo uso nell'attività clinica quotidiana, mentre altri studi in passato avevano verificato solo la compliance effettiva nell'indossamento rispetto alle ore prescritte. Non si è guardato al Thermobrace come a uno strumento di controllo ma di raccolta di dati reali e controllati che permettano di migliorare le terapie.

"I ragazzi e i genitori stessi - continua la dott.ssa Donzelli - tendono spesso a sovrastimare involontariamente il tempo di indossamento: il dato riferito è quindi diverso dal reale. Il sensore va a ovviare a questi problemi, aiuta noi medici a essere più precisi nel prendere le migliori decisioni cliniche e nel consigliare i pazienti".

Senza poi togliere che avere una compliance certa e affidabile dai propri pazienti oltre a migliorare la terapia ci potrà anche aiutare a capire, con la massima correttezza, la reale efficacia dei corsetti: "Un nostro paziente che avrà indossato lo Sforzesco per 23 ore sarà a questo punto un dato vero e concreto, non più un riferito, e anche i futuri studi potranno avere dati innoppugnabili - conclude la dott.ssa Donzelli - il sensore da noi è già oggi uno standard nel trattamento".

Al momento Isico è l'unica struttura nel mondo a utilizzare nell'attività clinica quotidiana il Thermobrace, e ha messo a disposizione sul sito Scoliosismanager.it uno strumento accessibile a chiunque voglia calcolare il tempo di indossamento a partire dai dati grezzi registrati dal sensore. Molti specialisti al congresso di Barcellona hanno manifestato un vivo interesse per questa novità e per la possibile introduzione nelle loro cliniche. "Tutto questo è molto importante per noi - aggiunge il dott. Negrini - perchè oltre a migliorare ulteriormente il nostro rapporto con i pazienti, ci consentirà nei prossimi studi di analizzare quali sono i fattori che influiscono sulla compliance dei pazienti e l'efficacia dei corsetti utilizzati alla luce delle ore di indossamento reali".

Per ulteriori informazioni e interviste contattare Miralda Colombo - Responsabile Ufficio Stampa - cell. 3355923359 - e-mail miralda.colombo@isico.it